



UNIVERSITÀ DI PISA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI DOTTORATO IN  
ORIENTALISTICA: EGITTO, VICINO E MEDIO ORIENTE  
XXIV CICLO

SSD: Semitistica L-OR/07

*La documentazione epigrafica  
delle città-stato del Jawf fra il IX e il VI secolo a.C.*

TUTOR

Chiar.ma Prof.ssa Alessandra Avanzini

PRESIDENTE DEL DOTTORATO

Chiar.mo Prof. Pier Giorgio Borbone

CANDIDATA

Irene Rossi

2012



## INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Difficoltà di una ricostruzione storica	7
I regni del Jawf	7
Storia degli studi sul Jawf antico e definizione del materiale della ricerca	8
Obiettivi della ricerca e organizzazione del lavoro	10
<b>Parte I. STORIA E CULTURA DEL JAWF ANTICO</b>	13
<i>Sezione 1. RICOSTRUZIONE DELLA STORIA DELLE CITTÀ-STATO DEL JAWF         TRA IX E VI SECOLO A.C.</i>	15
<i>Capitolo 1. Il regno di Nashshān</i>	17
1. Presupposti per la ricostruzione della storia di Nashshān	17
2. IX-inizio VIII secolo a.C.	19
3. Prima metà dell'VIII secolo a.C.	20
4. Metà dell'VIII secolo a.C.	21
5. Seconda metà dell'VIII secolo a.C.	24
6. Fine VIII-inizio VII secolo a.C.	26
7. Prima metà del VII secolo a.C.	28
8. Seconda metà del VII-inizi del VI secolo a.C.	30
9. Seconda metà del I millennio a.C.	31
<i>Capitolo 2. Il regno di Maʿīn</i>	33
1. Il dibattito sulle origini dei minei	33
2. Inizio VIII secolo a.C.	35
3. Fine VIII-inizio VII secolo a.C.	35
4. Decenni centrali del VII secolo a.C.	38
5. Fine del VII secolo a.C.	39
6. Prima metà del VI secolo a.C.: la fine del periodo antico	41
7. Una panoramica sulla storia del regno mineo dalla metà del VI secolo a.C.	43
<i>Capitolo 3. Il regno di Haram</i>	47
1. Il sito di Haram e la documentazione epigrafica	47
2. IX-inizio VIII secolo a.C.	48
3. Prima metà dell'VIII secolo a.C.	49
4. Fine dell'VIII o VII secolo a.C.?	49
5. Prima metà del VII secolo a.C.	50

6. Fine VII-VI secolo a.C.	52
7. Seconda metà del I millennio a.C.	53
<i>Capitolo 4. Il regno di Kamna</i>	55
1. Il sito di Kamna	55
2. Prima metà dell'VIII secolo a.C.	56
3. Seconda metà dell'VIII secolo a.C.	57
4. Prima metà del VII secolo a.C.	59
5. Fine VII-VI secolo a.C.	59
6. Seconda metà del I millennio a.C.	61
<i>Capitolo 5. Il regno di Inabba'</i>	63
1. Il sito di Inabba'	63
2. Prima metà dell'VIII secolo a.C.	63
3. Metà dell'VIII-inizio del VII secolo a.C.	63
4. Prima metà del VII secolo a.C.	64
5. Il periodo successivo	64
<i>Sezione 2. RELIGIONE E SOCIETÀ</i>	67
<i>Capitolo 1. La religione</i>	69
1. Le divinità	69
' <i>ḥḥtn</i>	70
' <i>l e Bhnt 'l</i>	70
' <i>l't</i>	71
' <i>ldll</i>	71
' <i>lmqh</i>	72
' <i>rnyd'</i>	73
' <i>hn</i>	74
' <i>itr B's<sup>l</sup>n</i>	74
' <i>itr d-Dbn</i>	74
' <i>itr d-Grb</i>	74
' <i>itr d-Qbd, Qbt, Qbd, Mtbqbt, Mtbqbđ, d-Qbd, 'itr Mtbqbđ</i>	75
' <i>itr d-Rgmt</i>	76
' <i>itr d-Rhbh</i>	76
' <i>itr d-Rsf</i>	77
' <i>itr d-Yhrq, d-Yhrq</i>	78
' <i>itr Hgr</i>	79
' <i>itr Mtb Hmr</i>	79
' <i>itr Ns<sup>2</sup>q, dt Ns<sup>2</sup>q</i>	79
' <i>itr S<sup>2</sup>rqn</i>	80
' <i>itr</i>	80
' <i>whn</i>	81
<i>Bs<sup>2</sup>mm</i>	81
<i>dt-Hmym</i>	82
<i>Dyṯ</i>	82
<i>Gb'n</i>	82
<i>Hrn ḡyl Wd</i>	82
<i>Hwr</i>	82
<i>Mdhww</i>	83
<i>Mtbntyn</i>	83
<i>Mtbzlm</i>	84
<i>Nb'l</i>	85
<i>Nkrh</i>	85
<i>Rhs<sup>3</sup></i>	86
<i>S<sup>l</sup>hr</i>	86
<i>S<sup>l</sup>m'</i>	86

<i>S<sup>l</sup>m't ?</i>	87
<i>S<sup>l</sup>wr</i>	87
<i>S<sup>2</sup>mm</i>	87
<i>S<sup>2</sup>ms<sup>l</sup>-Hḏr</i>	87
<i>Wd</i>	88
<i>Yd's<sup>l</sup>m, Yd's<sup>l</sup>mh, Yd's<sup>l</sup>mhw</i>	90
2. I sacerdoti	91
<i>S<sup>2</sup>w'</i>	91
<i>Rs<sup>2</sup>w</i>	92
<i>Qyn</i>	92
<i>'hl</i>	92
3. Le pratiche religiose	93
<i>La dedica</i>	93
<i>Il rinnovamento del patto con il dio</i>	95
<i>L'affidamento alla protezione di una divinità</i>	95
<i>L'offerta mṯ'y</i>	96
<i>L'offerta di primizie</i>	97
<i>Il sacrificio</i>	97
<i>La festa</i>	98
<i>L'oracolo</i>	98
<i>L'espiazione</i>	98
<b>Capitolo 2. La società</b>	103
1. L'organizzazione sociale	103
<i>Clan e famiglie</i>	103
<i>Le classi</i>	103
<i>La donna</i>	104
2. Le istituzioni	104
<i>Il re</i>	104
<i>Qyn</i>	106
<i>Kbr</i>	107
<i>'qb e qdm</i>	107
<i>Fqd</i>	108
<i>Mwd e lbw (o lwb?)</i>	108
<i>'bd</i>	109
3. La legge	109
4. L'economia	110
<b>Parte II. LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA: EDIZIONE DEI TESTI</b>	113
<i>Introduzione all'edizione dei testi</i>	115
<b>Sezione 1. LE ISCRIZIONI DI NASHSHĀN</b>	121
<b>Capitolo 1. Le iscrizioni di costruzione</b>	121
<b>Capitolo 2. Le iscrizioni di dedica</b>	139
<b>Capitolo 3. Le iscrizioni legali</b>	171
<b>Capitolo 4. Le iscrizioni onomastiche</b>	175
<b>Capitolo 5. Le iscrizioni di tipologia incerta o indefinita</b>	193
<b>Sezione 2. LE ISCRIZIONI DI MA'ĪN</b>	199
<b>Capitolo 1. Le iscrizioni di costruzione</b>	199
<b>Capitolo 2. Le iscrizioni di dedica</b>	205
<b>Capitolo 3. Le iscrizioni di espiazione</b>	233
<b>Capitolo 4. Le iscrizioni di tipologia incerta o indefinita</b>	245

<i>Sezione 3. LE ISCRIZIONI DI HARAM</i>	251
<i>Capitolo 1. Le iscrizioni di costruzione</i>	251
<i>Capitolo 2. Le iscrizioni di dedica</i>	253
<i>Capitolo 3. Le iscrizioni onomastiche</i>	279
<i>Capitolo 4. Le iscrizioni di tipologia incerta o indefinita</i>	285
<i>Sezione 4. LE ISCRIZIONI DI KAMNA</i>	287
<i>Capitolo 1. Le iscrizioni di costruzione</i>	287
<i>Capitolo 2. Le iscrizioni di dedica</i>	293
<i>Capitolo 3. Le iscrizioni di espiazione</i>	309
<i>Capitolo 4. Le iscrizioni legali</i>	313
<i>Capitolo 5. Le iscrizioni onomastiche</i>	315
<i>Capitolo 6. Le iscrizioni di tipologia incerta o indefinita</i>	317
<i>Appendice. Le iscrizioni inedite</i>	325
<i>Sezione 5. LE ISCRIZIONI DI INABBA'</i>	331
<i>Capitolo 1. Le iscrizioni di costruzione</i>	331
<i>Capitolo 2. Le iscrizioni di tipologia incerta o indefinita</i>	335
<i>Sezione 6. LE ISCRIZIONI DI PROVENIENZA INDEFINITA</i>	337
<i>Capitolo 1. Le iscrizioni di dedica</i>	337
<i>Capitolo 2. Le iscrizioni onomastiche</i>	339
<i>Capitolo 3. Le iscrizioni di tipologia incerta o indefinita</i>	345
<i>Appendice. Le iscrizioni inedite</i>	347
<i>Considerazioni sulla documentazione epigrafica dei regni del Jawf tra IX e VI secolo a.C.</i>	349
La documentazione epigrafica: forma e contenuto	349
La documentazione epigrafica come fonte storica: sinossi della storia dei regni	360
<i>Conclusioni e prospettive</i>	369
<i>Sigle e concordanze delle iscrizioni</i>	371
<i>Riferimenti bibliografici</i>	385
<i>Tavole</i>	401

## *Introduzione*

### DIFFICOLTÀ DI UNA RICOSTRUZIONE STORICA

La storia dei regni dell'Arabia meridionale, com'è noto, si ricostruisce principalmente sulla base della documentazione epigrafica. L'abbondanza di fonti dirette – una fortuna per il lavoro dello storico – è tuttavia raramente supportata dal confronto con le fonti esterne e dalla controprova dell'evidenza archeologica.

Le indagini archeologiche si sono occupate di pochi centri del vasto territorio della civiltà sudarabica: i dati sono stati spesso interpretati alla luce di invase teorie storiche o di datazioni basate sull'epigrafia, essendo difficile stabilire confronti e incrociare risultati. Negli ultimi anni, la situazione politica del paese ha reso quasi impossibile la salvaguardia delle antichità in alcune regioni, con il risultato di una proliferazione di scavi clandestini e di reperti fuori contesto sui mercati antiquari.

D'altra parte, l'assenza di datazioni interne nella maggior parte delle fonti testuali e la scarsità di sincronismi esterni hanno avuto come risultato sia la difficoltà di individuare grandi periodi ed eventi maggiori della storia sudarabica, sia una certa marginalità degli studi sull'Arabia meridionale, considerata un'area poco coinvolta nelle dinamiche storiche del resto del Vicino Oriente.

Queste limitazioni hanno dato luogo ad un'impostazione degli studi che ha influenzato a lungo l'interpretazione delle scoperte, avallando l'idea di una civiltà dalle origini recenti (verso la metà del I millennio a.C.) ed esogena. Sebbene dagli anni '80 la cosiddetta "cronologia lunga" si sia imposta negli studi sull'Arabia meridionale, la teoria esogena è ancora sostenuta da alcuni studiosi e, dove non è applicata all'insieme della civiltà sudarabica, lo è ad alcune specifiche realtà di essa, come quella minea<sup>1</sup>.

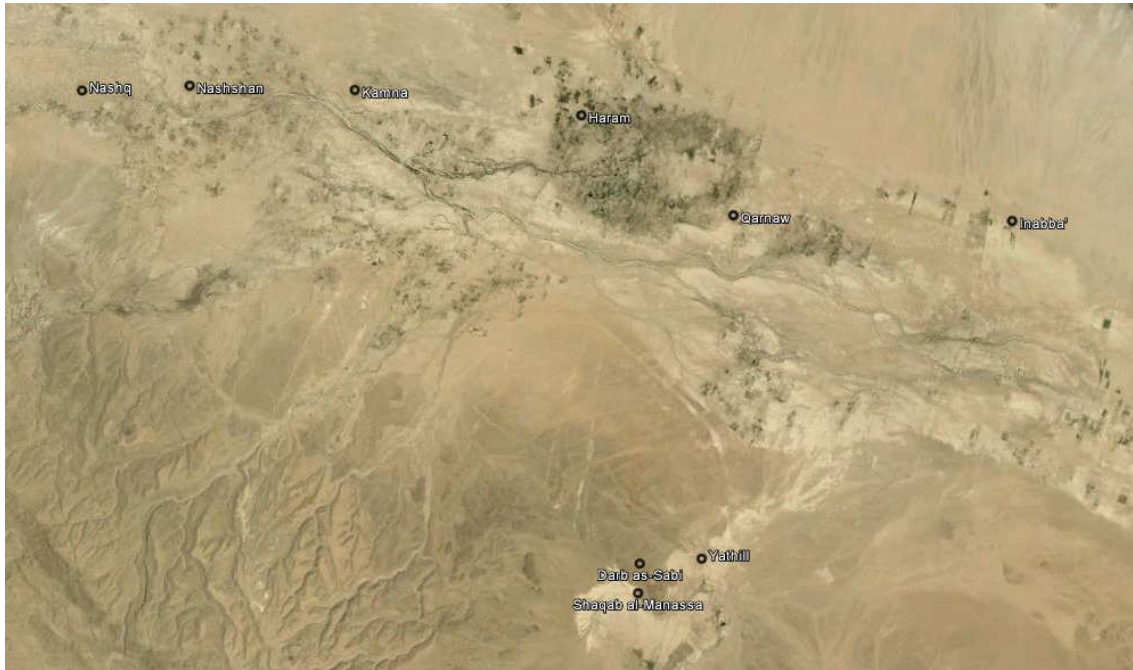
### I REGNI DEL JAWF

Il Jawf, la regione nord-occidentale dell'Arabia del Sud, è uno dei forzieri che nell'ultimo decennio hanno fornito la maggiore quantità di elementi a supporto della teoria endogena e della cronologia lunga. Questi elementi sono soprattutto testuali, in quanto è l'abbondanza di iscrizioni a nostra disposizione a permetterci di tracciare la storia più antica, ma anche i pochi riscontri archeologici che possediamo sono prove molto forti.

In questa regione settentrionale dello Yemen, area fertile e zona di transito obbligato per il commercio via terra verso il Nord della Penisola Arabica, sono presenti all'inizio del I millennio a.C. numerose città fortificate, sedi di regni indipendenti costituitisi ognuno attorno ad una tribù principale, suddivisa in famiglie.

---

<sup>1</sup> Per un quadro complessivo della storia sudarabica e per un riassunto della questione della cronologia "lunga" e "corta", si faccia riferimento a Robin 1996a.



*Gli insediamenti dei regni madhābieni del Jawf (GoogleEarth)*

Ogni regno si riconosce nel culto di un pantheon proprio, ma condivide con gli altri lo stesso modello di organizzazione politica, sociale e religiosa, così come la scrittura, la lingua, la tradizione testuale. Anche dal punto di vista artistico, i più antichi templi rinvenuti presentano uno stesso motivo decorativo ricorrente, i cosiddetti rilievi delle “Banāt ‘Ād”, che uniscono elementi iconografici delle regioni mesopotamiche con altri tipicamente sudarabici.

Le città sorgono lungo il corso dello wādī Madhāb, che assicura lo sfruttamento agricolo della vallata grazie ad una sapiente gestione delle risorse idriche. I regni sono, da nord-ovest a sud-est: Nashshān, Kamna, Haram, Ma‘īn e Inabba’.

#### STORIA DEGLI STUDI SUL JAWF ANTICO E DEFINIZIONE DEL MATERIALE DELLA RICERCA

Sin dall’epoca dei primi viaggiatori occidentali nello Yemen, il Jawf si è rivelato una delle aree più ricche di reperti risalenti alla più antica fase della civiltà sudarabica. La documentazione registrata dalla missione di Halévy nel Jawf è tuttora fondamentale per il numero di testi copiati, che in seguito andarono in gran parte persi, e per alcune descrizioni del materiale archeologico rinvenuto<sup>2</sup>. Glaser fece fare i calchi di numerose iscrizioni, che forniscono dunque anche un riscontro paleografico ai testi. Dopo le visite di Tawfiq, Fakhry e Geukens negli anni ’50 del secolo scorso<sup>3</sup>, la missione francese (MAFRAY) ha condotto diverse ricognizioni nel Jawf tra la fine degli anni ’70 e gli anni ’80, studiandone la documentazione epigrafica e l’architettura sia civile che religiosa, su quest’ultima importanti studi sono anche stati condotti dalla missione tedesca<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Halévy 1872.

<sup>3</sup> Tawfiq 1951; Fakhry 1951-1952.

<sup>4</sup> Robin 1979; Robin-Breton-Audouin 1981; Schmidt 1982.



La prima raccolta delle iscrizioni in lingua minea si deve a Garbini nel 1974: lo studioso raccolse i testi pubblicati in modo sparso fino ad allora, sia quelli del Jawf che quelli provenienti dall'esterno dell'Arabia meridionale (quindi anche da Dedān, dall'Egitto, da Delo). Garbini riportò di norma l'ultima edizione disponibile (che nella maggior parte dei casi è quella del *Repertoire d'Épigraphie Sémitique*, in alcuni quella del *Corpus Inscriptionum Semiticarum. Pars IV*) con qualche correzione e senza tavole. Non fu proposta alcuna distinzione cronologica né fornito alcun commento filologico, storico o culturale.

Lo studio e la pubblicazione sistematici delle iscrizioni di questa regione sono stati intrapresi negli anni '90 in seguito alle spedizioni della missione francese (MAFRAY), con la pubblicazione dei volumi dell'*Inventaire des inscriptions sudarabiques (IDIS)*: la serie fu aperta nel 1992 con il volume di Robin su Haram, Kamna, al-Ḥarāshif e al-Kāfir e fu seguita da quello di Gnoli sui testi di Shaqab al-Manaṣṣa (1993), quello di Avanzini su as-Sawdā' (1995) e quello di Bron sulle iscrizioni della capitale del regno di Maʿīn, *Qrnw* (1998). I volumi trattano l'intera documentazione proveniente da ciascun sito, riunendo quindi il materiale di tutto il primo millennio a.C. Nel primo volume, Robin propose una terminologia nuova su base geografica per indicare in generale la cultura (e la lingua) del Jawf durante l'intero I millennio a.C.: l'aggettivo "madhābien" è coniato sul nome dello wādī che percorre la regione, lo wādī Madhāb<sup>5</sup>. In questo modo, si cercava di evitare la confusione con l'aggettivo "mineo", da riferirsi al regno di Maʿīn in senso stretto. Avanzini propose poi di utilizzare questa definizione piuttosto per indicare la cultura e la fase storica più antica del Jawf, precedente all'espansione di Maʿīn: questa distinzione individua la necessità di definire due distinti periodi storici della regione<sup>6</sup>. Come si spiegherà meglio nella seconda parte del presente lavoro, per la lingua si è preferito tuttavia mantenere la precedente dicitura di "mineo" anche per il periodo antico del Jawf, nell'intento di sottolinearne la continuità con la lingua del periodo successivo e di salvaguardare la definizione tradizionale data nella storia degli studi grammaticali.

La pubblicazione dei volumi dello *IDIS* permise di studiare le principali realtà politiche del Jawf, singolarmente, e quindi di allargare gli studi storici – che fino ad allora erano stati concentrati sul periodo di splendore del regno mineo per una questione di fonti disponibili – anche alla fase più antica<sup>7</sup>. Allo *IDIS* si sono affiancate le ricerche di Arbach sull'intera raccolta di iscrizioni "madhābiene"<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Terminologia già avanzata in de Maigret-Robin 1989, 267.

<sup>6</sup> Avanzini 1995, 29-30 e 1996, 63-64.

<sup>7</sup> Fra i primi, ricordiamo, perché specificamente dedicati ai minei, gli articoli di Winnett 1939 e Albright 1953. Lo studio più approfondito fu quello di Wissmann 1976. Una ricostruzione della storia e della cronologia dei sovrani di Maʿīn fu proposta in seguito da Kitchen 1994, 42-59 e 175-183. Per quanto riguarda l'assetto politico e linguistico del Jawf, si vedano i contributi di Robin (1990b e 1996b). Un'utile sintesi dei dati archeologici ed epigrafici dei siti dell'Arabia meridionale, quindi anche di quelli del Jawf, è stata presentata recentemente da Schiettecatte (2011). Si noti tuttavia che i dati, soprattutto quelli epigrafici, sono desunti dalla letteratura e non sono riesaminati criticamente dall'autore.

<sup>8</sup> Arbach 1993.

Dagli anni '90 fino agli anni 2000, gli scavi della missione italiana a Barāqish, diretta da de Maigret, hanno molto contribuito alla definizione del contesto archeologico e in particolare, ultimamente, delle fasi minee più antiche della città<sup>9</sup>.

Dal decennio scorso, molte iscrizioni hanno cominciato a pervenire nei musei dello Yemen e ad apparire sul mercato antiquario. Alcuni isolati sopralluoghi hanno inoltre permesso di documentare materiale portato alla luce da scavi clandestini e ancora *in situ*<sup>10</sup>. Agli articoli apparsi nel corso degli anni sul materiale di volta in volta recuperato<sup>11</sup>, si sono aggiunti i tre cataloghi della collezione dei reperti del Jawf conservati al Museo Nazionale di Ṣan‘ā'<sup>12</sup> e le iscrizioni inedite di alcuni musei dello Yemen studiate dal progetto CASIS della prof.ssa A. Avanzini (Università di Pisa), che sono state pubblicate online<sup>13</sup>, ampliando in modo considerevole il materiale a disposizione degli studiosi, soprattutto per quanto riguarda il periodo antico. Da ultimo, nel 2011 è stato pubblicato un volume che raccoglie i risultati degli scavi francesi della fine degli anni '80 nel santuario *extra muros* di as-Sawdā' (precedentemente editi in modo parziale), e che propone dunque l'edizione e le fotografie di tutte le iscrizioni e del materiale culturale del tempio<sup>14</sup>.

#### OBIETTIVI DELLA RICERCA E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Il presente lavoro si colloca nell'ambito degli studi del gruppo di ricerca sulla civiltà dell'Arabia meridionale preislamica del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Università di Pisa, diretto dalla prof.ssa A. Avanzini, che ringrazio per avermi seguito in questi anni e avermi dato la possibilità di collaborare ai suoi progetti sullo studio e la digitalizzazione delle iscrizioni sudarabiche, che mi hanno permesso di approfondire il mio interesse per le iscrizioni minee.

È evidente come gli studi storici e culturali sul Jawf si siano concentrati sulle singole entità politiche della regione e in particolare sul regno mineo nella sua fase di splendore, nella seconda metà del millennio, per la quantità di dati disponibili e per la possibilità di incrociare i dati relativi agli altri regni sudarabici e le fonti esterne<sup>15</sup>. La maggior parte delle fonti epigrafiche del periodo antico è venuta alla luce in anni recenti e non è ancora stata oggetto di uno studio approfondito che permetta di descrivere le specificità del Jawf agli inizi della storia sudarabica.

Il presente studio si propone dunque di analizzare tutto il materiale epigrafico relativo alle entità politiche autonome della regione, nel periodo che chiameremo “antico” o “madhābieno”, con l'obiettivo di cogliere le caratteristiche della

<sup>9</sup> Per i riferimenti bibliografici, si rimanda al capitolo sulla storia di Ma‘īn.

<sup>10</sup> I casi più importanti sono quelli del Tempio I di Nashshān (Arbach-Audouin 2004, Audouin-Arbach 2004) e del tempio *intra muros* di Ma‘īn dedicato a *Nkrh* (Arbach 2011a).

<sup>11</sup> Si rimanda ai riferimenti bibliografici nell'edizione delle singole iscrizioni.

<sup>12</sup> Arbach-Schiettecatte 2006; Arbach-Audouin 2007; Arbach-Schiettecatte-al-Hādī 2008.

<sup>13</sup> <http://csai.humnet.unipi.it/csai/html/yem/index.html> (CSAI).

<sup>14</sup> Breton 2011a.

<sup>15</sup> Uno dei principali argomenti di dibattito fra gli studiosi resta la fine del regno mineo (le cause, le modalità e la datazione della sua scomparsa dalla documentazione), che è intimamente legata alle dinamiche storiche ed economiche dell'intera Arabia meridionale, come si vedrà analizzando la storia di Ma‘īn. Su questo punto c'è ancora molto da indagare; il lavoro preliminare consiste nella definizione della storia più antica, che comporta il ripensamento del limite cronologico superiore da cui tracciare la storia del regno.

documentazione testuale rispetto al periodo successivo e di ricostruirne il contesto storico e culturale.

Si propone dapprima un quadro della storia di ciascuno dei cinque regni indipendenti del Jawf, delineato sulla base della nuova analisi dei dati epigrafici e con il riscontro della documentazione archeologica; si cercherà di verificare o confutare le precedenti ricostruzioni storiche (Parte I – Sezione I). Definire i limiti cronologici assoluti di questo periodo è uno dei principali obiettivi e allo stesso tempo la base di questo lavoro.

Alla ricostruzione del quadro storico, in cui particolarmente interessanti risultano i dati relativi a Nashshān e Ma‘īn, segue una sezione dedicata alla presentazione delle informazioni sulla cultura del Jawf di questo periodo (Parte I - Sezione II), che ci forniscono le iscrizioni. Tale contenuto culturale è stato suddiviso in due capitoli, di diversa ampiezza a causa della disparità di informazioni nelle fonti. Nel primo capitolo sono trattati gli abbondanti dati relativi alla sfera religiosa, nel secondo si analizzeranno le informazioni sull'organizzazione sociale e politica e sui dati amministrativi ed economici.

Lo studio preliminare per la ricostruzione storica e culturale, nonché il nucleo del presente lavoro, è consistito nell'analisi della documentazione epigrafica del periodo analizzato. L'edizione delle 264 iscrizioni selezionate è proposta nella seconda parte della tesi semplicemente ai fini di una più agevole consultazione e migliore comprensione dei testi.

Questa seconda parte è preceduta da un'introduzione che illustra la metodologia di studio e l'organizzazione del materiale. Le immagini delle iscrizioni sono raccolte nelle tavole conclusive.

L'edizione di ogni iscrizione contempla l'indicazione di alcune informazioni preliminari (concordanze, bibliografia, lingua, provenienza, tipologia testuale, datazione, cursus della scrittura, luogo di deposito e descrizione del supporto), la trascrizione del testo, la traduzione e le note di apparato critico. Dove si è proposta una nuova lettura o interpretazione del testo, sono state evidenziate le differenze rispetto alla precedente edizione. Un commento correda le iscrizioni più rilevanti dal punto di vista storico, culturale e soprattutto linguistico.

Il criterio principale della suddivisione del materiale è quello della provenienza, nel tentativo di delineare primariamente la storia e la cultura di ciascuno dei cinque regni, dunque l'ordine di trattazione del materiale è quello seguito anche nella ricostruzione storica del primo capitolo: Nashshān, Ma‘īn, Haram, Kamna, Inabba'. Infine sono stati raggruppati i testi di cui è impossibile stabilire il regno di provenienza, ma che possiamo attribuire alla cultura delle città-stato del Jawf.

L'elenco di tutti i testi analizzati e delle loro sigle di concordanza in ordine alfabetico, con l'indicazione della presenza dell'immagine nelle tavole, segue una sezione dedicata alla trattazione delle considerazioni culturali (religione e società, nonché caratteristiche strutturali e linguistiche della documentazione testuale) e storiche emerse dall'analisi

complessiva della documentazione epigrafica delle città-stato del Jawf fra IX e VI secolo a.C., svolta nel presente lavoro.